

17^a

domenica ordinaria

28 luglio 2019

Prima lettura

Gen 18,20-32

Seconda lettura

Col 2,12-14

Vangelo

Lc 11,1-13

Le letture di questa domenica ci invitano a riflettere sull'importanza della preghiera. Come recita il Prefazio comune IV, *Dio non ha bisogno della nostra lode, ma per un dono del suo amore ci chiama a ren-*



dergli grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la sua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva. Dio dunque non ha bisogno delle nostre preghiere; noi, però, sì. La preghiera ricorda ad ogni uomo – e ancor più ad ogni discepolo – che «senza Dio l'uomo non sa dove andare né riesce a capire chi è» (Benedetto XVI, Caritas in Veritate, n. 78). Pregare è dunque necessario, perché altrimenti vivremmo nella disperazione assoluta, prigionieri del nostro egoismo.

*Se la **prima lettura** ci propone un esempio classico di preghiera, il **vangelo** contiene l'insegnamento per eccellenza che Gesù ha lasciato ai discepoli sulla preghiera: il Padre nostro. Con il Padre nostro Gesù invita ad abbandonare le visioni distorte di un Dio severo, vendicativo, lontano, insegnandoci a rivolgerci a lui come ad un padre. Il termine "Padre" evoca fiducia, abbandono, sicurezza e invita ciascun credente a usare la propria libertà per vivere da figlio amato e riconciliato. A buon diritto Tertulliano aveva definito il Padre nostro come «il compendio di tutto il Vangelo», perché in quelle parole si trova espressa la consapevolezza di cosa significhi essere realmente figli di Dio.*